

Luglio 2021

L'esonero contributivo

di Leonardo Comegna

La Legge di Bilancio (n. 178/2020) ha istituito un Fondo di 2.500 milioni di euro per l'esonero 2021 dai contributi previdenziali da parte dei lavoratori autonomi iscritti agli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza. Ecco in dettaglio cosa dice la normativa.

L'esonero contributivo parziale per l'anno 2021 (parziale perché non riguarda i premi Inail) spetta ai contribuenti, nel limite massimo individuale di 3.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile.

Requisiti. Gli interessati all'esonero devono aver percepito nel periodo d'imposta 2019 un reddito complessivo non superiore a 50.000 euro e subito un calo del fatturato o dei corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore al 33% rispetto a quello dell'anno 2019. Inoltre, per tutto il periodo in cui sono esonerati dal pagamento dei contributi, i lavoratori autonomi non devono avere attivato un contratto di lavoro subordinato né una pensione diretta, diversa dall'assegno ordinario di invalidità o da qualsiasi altro emolumento corrisposto dagli enti di previdenza obbligatoria ad integrazione del reddito a titolo di invalidità. Infine, devono soddisfare il requisito di regolarità contributiva (cd. Durc in corso di validità). Ed è qui che interviene dunque l'emendamento approvato in Commissione, perché consente ai destinatari dell'esonero di poter essere ammessi a fruire della riduzione contributiva rimandando a marzo 2022 il momento di verifica della regolarità.

1

Emendamento confermato dall'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto "Sostegni bis" (decreto-legge n. 73/2021) lo scorso 15 luglio.

L'Istituto previdenziale ha diffuso una nota (circolare n. 85/2021) in cui chiarisce che ai versamenti effettuati entro la data del 20 agosto 2021 non verranno applicate sanzioni civili o interessi.

In attesa della riforma. Quello della previdenza è uno degli argomenti più importanti e controversi del dibattito politico. Di riforme (e controriforme) delle pensioni se ne parla spesso, ma nella maggior parte dei casi con grandi approssimazioni. Il tema non può che interessare tutti i 16 milioni di pensionati così come i 25 milioni di lavoratori (destinati prima o poi ad andare in pensione) e gli altri 20 milioni di italiani che vivono grazie ai redditi dei pensionati e dei lavoratori. C'è quindi un interesse diffuso e condiviso.

Nel discorso alle Camere, il premier Mario Draghi ha tra l'altro ricordato come l'avvento della pandemia abbia contribuito a ridurre sensibilmente la speranza di vita. Di conseguenza, si potrebbe pensare a "un intervento di sistema" con l'obiettivo di produrre un "Testo unico" sulla previdenza che riguardi sia il primo pilastro, con l'introduzione anche di "una pensione di garanzia" per chi, nel criterio contributivo (che riguarda anzitutto le giovani generazioni), non potrà più contare su integrazioni al minimo; sia il famoso "secondo pilastro", attraverso un adeguamento di alcuni

aspetti, a partire dai trattamenti fiscali che non hanno finora consentito un vero decollo della previdenza complementare. Non resta altro che aspettare la manovra economica del 2022.

Tutte le finestre 2021

Pensione	Requisito contributivo	Età richiesta	Finestra
Vecchiaia ordinaria *	20 anni	67 anni	No
Vecchiaia giovani **	5 anni	71 anni	No
Vecchiaia lavori gravosi e usuranti	30 anni	66 anni e 7 mesi	No
Vecchiaia in totalizzazione	20 anni	66 anni	18 mesi
Anticipata uomini	42 anni e 10 mesi	Qualsiasi	3 mesi
Anticipata donne	41 anni e 10 mesi	Qualsiasi	3 mesi
Anticipata in totalizzazione	41 anni	Qualsiasi	21 mesi
Anticipata giovani **	20 anni	64 anni	No
Anticipata "quota 100"	38 anni	62 anni	3 mesi
Anticipata "precoci"	41 anni	Qualsiasi	33 mesi
"Opzione donna"	35 anni ***	59 anni	18 mesi
* Tutti			
** Soggetti privi di anzianità assicurativa al 31 dicembre 1995			
*** Entro il 31 dicembre 2020			